



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



Assessorato Istruzione, Formazione, Lavoro,  
Politiche per la sicurezza sul lavoro  
della Provincia di Bologna

# Magliette e videoclip: quando l'esperienza diventa apprendimento

Percorsi realizzati in integrazione fra scuola  
e formazione professionale nelle classi 1<sup>e</sup> della secondaria superiore

A cura di Mauro Levratti



Carocci editore

# *Pari e Dispari\**

di *Anna Cortelli e Franco Nanni*

Il modulo *Pari e Dispari. Le relazioni all'interno della classe* è stato realizzato in alcune classi dell'Istituto Tecnico "Salvemini" e del Liceo "Da Vinci" – situati entrambi a Casalecchio di Reno in Provincia di Bologna – e ha avuto lo scopo di avviare il processo di maturazione nelle relazioni tra pari e tra giovani e insegnanti, come presupposto per raggiungere il successo scolastico.

Tra i diversi percorsi realizzati abbiamo scelto di raccontare quello relativo alla classe 1<sup>a</sup> D "IGEA" dell'Istituto "Salvemini" di Casalecchio di Reno.

La classe, piuttosto numerosa e non particolarmente sbilanciata nella distribuzione per genere, viene descritta come problematica sotto diverse dimensioni.

- Il profitto è mediamente molto scarso.
- La motivazione al lavoro scolastico è mediamente scarsa e in alcuni casi nulla.
- Il comportamento della classe è disomogeneo rispetto ai diversi docenti: accettabile con alcuni, rumoroso e indisciplinato con parecchi altri, quasi ingestibile con altri ancora.
- Quando la classe non è sorvegliata molti studenti si abbandonano a comportamenti negativi.

In estrema sintesi: demotivazione, scarso impegno, sfida verso gli adulti (o alcuni adulti), scarsa considerazione della scuola.

L'ipotesi causale che si è scelto di utilizzare come principale riferimento individua quattro macrofattori<sup>1</sup>.

- Percezione del futuro come minaccia, incertezza, piuttosto che come realizzazione e promessa.
- Esperienze scolastiche pregresse negative che di norma comportano scarsa autostima e impotenza appresa rispetto alla vita di scuola.
- Relazioni (in atto o pregresse) con adulti di riferimento carenti.
- Problemi specifici (e personali, in questo caso) legati all'adolescenza.

Come si vede, si tratta di condizioni non facilmente e rapidamente modificabili, di fronte a cui è parso più opportuno perseguire una diversa modalità di *coping* da parte dei soggetti, piuttosto che il cambiamento *tout court*.

Per individuare il peso dei fattori individuati come causa di comportamenti inadatti alla definizione di un "buon clima d'aula" sono stati utilizzati due strumenti:

\* Progetto Rif. P.A. 2004-2095/Bo realizzato dall'ITC "Salvemini" e da COFIMP, coordinato da Anna Cortelli per l'ente di formazione e da Franco Nanni per la scuola, con la partecipazione di Ambra Baldoni, Patrizia Sbarra, Giuseppina Salomoni.

- un rilevamento (in forma di mini-inchiesta) volto a cogliere l'incidenza dei temi ritenuti fattori problematici, il cui esito è stato elaborato e restituito al gruppo come proposta di riflessione.
- una attività di scrittura e (informale) messa in scena ispirata al Teatro Forum<sup>2</sup>.

Rispetto al primo punto, vengono di seguito riportati i principali risultati, alcuni dei quali confrontati con quelli di un'altra classe della stessa scuola, la 1<sup>a</sup> BE, che fungerà da termine di paragone.

Relativamente al secondo, si propongono – a conclusione – alcuni dei materiali elaborati dai ragazzi.

### *La noia in classe e le strategie di coping*

Dopo aver riscontrato un preponderante atteggiamento dispersivo e distratto da parte della maggioranza della classe, quasi una sorta di movimento centrifugo rispetto all'oggetto delle attività, si è ritenuto opportuno esaminare ed esplicitare più a fondo i vissuti relativi al tempo passato a scuola.

Esaminando i grafici (FIG. 16.1) sembra chiaro che la noia rappresenti una esperienza dominante e particolarmente fastidiosa nel tempo trascorso a scuola.

È altrettanto chiaro che le strategie di *coping* messe in atto sono in larghissima misura disfunzionali. La ricerca dei motivi per il fastidio dovuto alla noia, per quanto assai generica, sembra evocare uno scenario contraddistinto da un certo livello di ansia forse non consapevole ma agita a livello di comportamento durante le lezioni. Il "fare qualcosa" è un caratteristico "contenitore" dell'ansia specialmente a questa età, e le problematiche ansiose sembrano essere confermate dalle affermazioni di alcuni che asseriscono di preferire perfino un compito in classe di matematica a lunghe (e passive) lezioni frontali "perché almeno si fa qualcosa" e il tempo "passa meglio".

### *Futuro e progettualità: un'area critica*

Si è chiesto agli studenti di scegliere, tra due terne di affermazioni, quella alla quale si sentivano più vicini.

Le affermazioni sono:

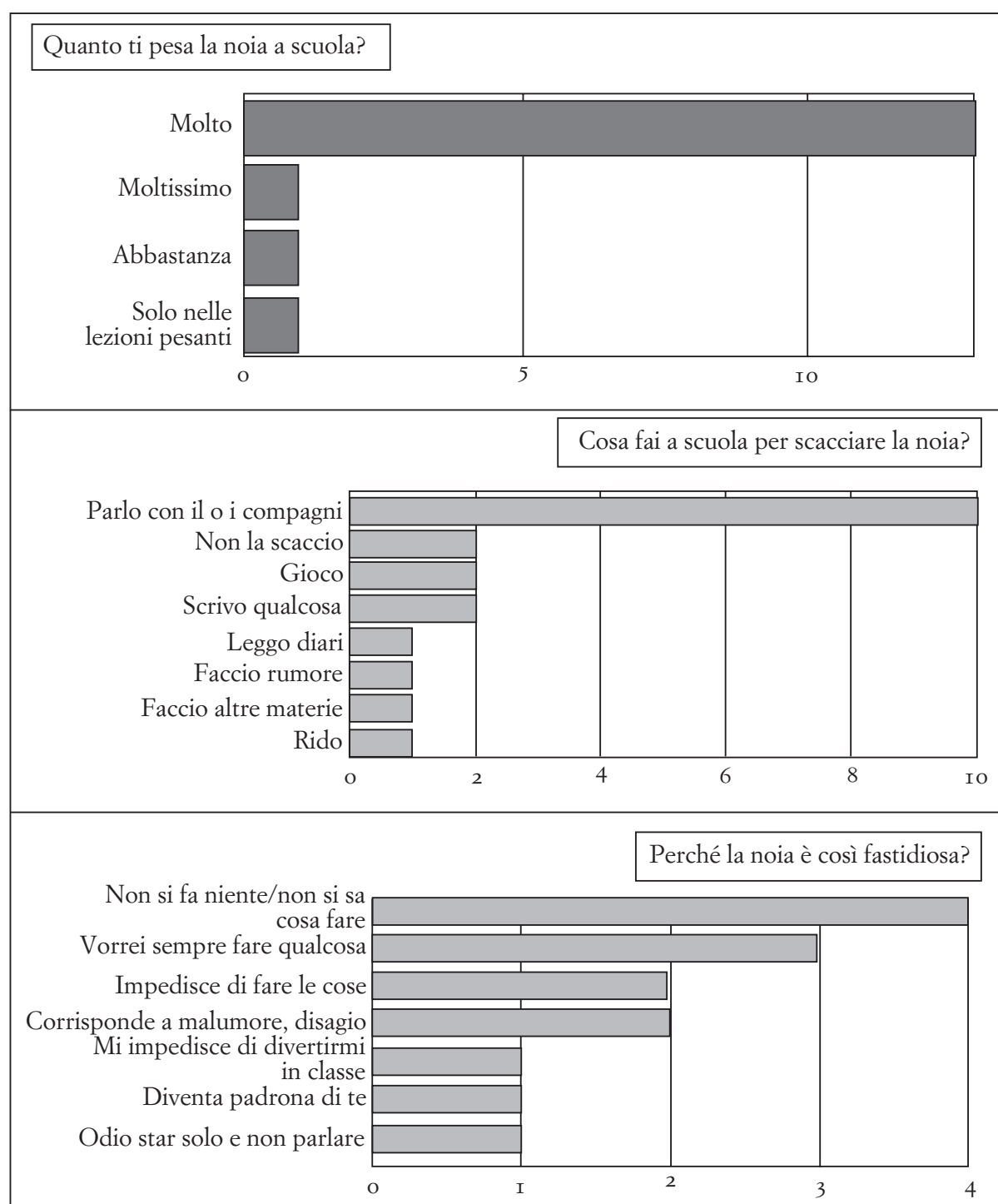
- a) *Io penso al mio futuro e lo vedo pieno di possibilità e di sorprese.*
- b) *Io penso al mio futuro e lo vedo pieno di rischi e di incognite.*
- c) *Io al futuro non ci penso mai o quasi mai.*

E inoltre:

- a) *Nella vita è importante avere degli obiettivi e delle mete.*
- b) *È inutile fare progetti perché succede sempre qualcosa che impedisce di realizzarli.*
- c) *Io non ho nessuna meta né alcun obiettivo.*

Nelle FIGG. 16.1 e 16.2 si possono vedere le diverse risposte, con valori

FIGURA 16.1

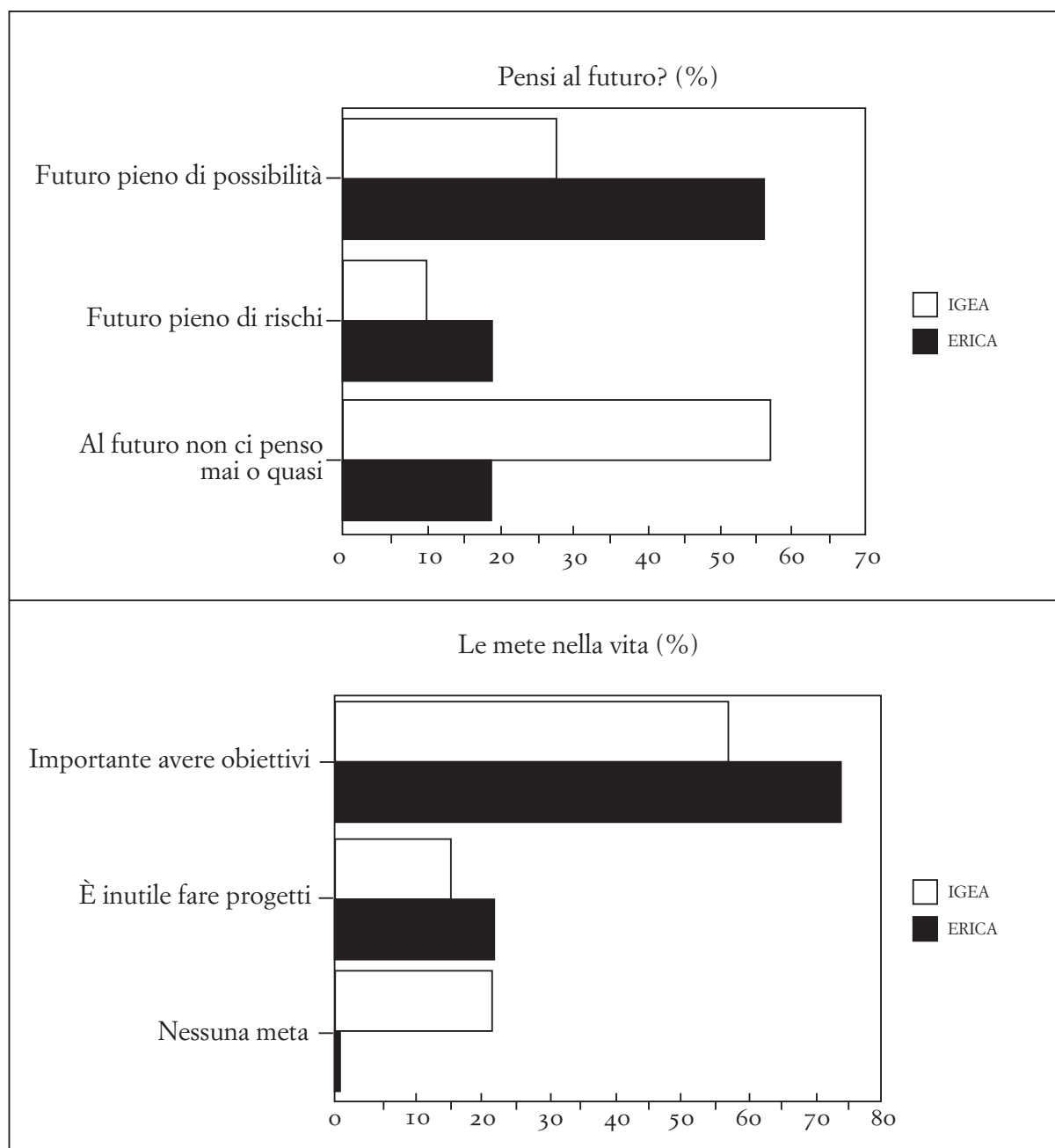


percentuali in modo da rendere comparabili i risultati della classe in esame (IGEA) con quella utilizzata come confronto (ERICA).

Nella prima tripletta di domande la differenza e la simmetria tra il primo e il terzo item sono macroscopiche: il futuro appare pieno di possibilità e sorprese a sei studenti su dieci del corso ERICA, mentre sei su dieci del corso IGEA affermano di non pensarci mai o quasi.

Comprendendo nel calcolo anche la visione di un futuro pieno di rischi, vediamo che manifestano qualche disagio sull'idea di futuro quattro studenti ERICA su dieci e sette studenti IGEA su dieci.

FIGURA 16.2



Nella seconda triade di item il successo riscosso dal primo tema (“è importante avere obiettivi”), che contrasta un po’ con il “pessimismo” espresso in precedenza, è senz’altro da attribuire a una ampiamente prevedibile desiderabilità sociale, visto che il porsi scopi da raggiungere rappresenta un orizzonte di senso culturalmente condiviso.

Ciò nonostante, nel corso IGEA sono solo sei su dieci gli studenti a esprimersi in questo senso, mentre i restanti sembrano aver acquisito in modi diversi una sorta di impotenza appresa.

Il senso di questa esplorazione dei vissuti rispetto al futuro e alla progettualità si può riassumere così: la vita scolastica somministra a tutti i suoi studenti una certa quota di fatica, di noia e di frustrazioni, ma tale quota è assai diversamente sopportabile a seconda che si abbia interioriz-

zato o meno una visione positiva del proprio futuro e delle proprie possibilità di autorealizzazione.

È fondato ritenere che vi sia una correlazione tra queste visioni interiorizzate e la capacità di erogare un sufficiente impegno scolastico, per quanto si tratti di una correlazione nient'affatto meccanica e statisticamente prevedibile.

Una riflessione coerente e congrua sul tema della percezione del futuro abbisognerebbe certo di maggiori elementi e di essere rilevata in modo più sistematico e attento, ma quanto emerso da questo piccolo progetto indica quantomeno una direzione di ricerca.

### Teatri di vita quotidiana

*La "consegna" data ai gruppi che hanno ideato queste micro-scene era di inventare episodi immaginari ma rappresentativi di vari momenti della vita quotidiana di ragazzi e ragazze qualsiasi come loro. Ne riporto alcune, senza interventi sul testo elaborato dagli studenti, intercalate da qualche mio breve commento.*

#### SCENA I

*(una casa, Davide a letto mentre la madre lo sveglia)*

*Personaggi: madre, padre, Davide*

Mamma: Svegliati Davide o farai tardi a scuola!

Davide: Che palle che fai venire.

Papà: Come ti permetti di rivolgerti così a tua madre, stai attento che se lo dici un'altra volta ti gonfio di botte!, devi essere più gentile con tua madre, capito?!

Mamma: Dai non è niente, non ti arrabbiare.

Davide: Scusa mamma hai ragione, mi dispiace.

Mamma: Mi raccomando oggi a scuola stai attento, non chiacchierare ma soprattutto non essere maleducato con i professori.

Davide: Tutte le mattine mi ripeti sempre le stesse cose, sta tranquilla, farò come mi hai detto e ricordati che sono già grande.

Mamma: Lo so, però la prudenza non è mai troppa!!!

Davide: Ciao, a oggi.

*Singolarmente elegante e incisiva in questa scenetta la marginalizzazione della figura paterna e del suo fallito tentativo di stabilire una norma e un potere riconosciuto.*

#### SCENA IV

*(tornando a casa da scuola...)*

*Personaggi:*

*Papà: papà*

*Ragazza: ragazza*

*Mamma: mamma*

*La ragazza entra in casa:*

*Ragazza: Ciao.*

*La madre è al telefono*

Mamma: Ciao, come è andata a scuola?

Ragazza: Bene, ma durante l'ora di italiano...

*Coprendo il microfono del telefono:*

Mamma: Ma non vedi che sto parlando al telefono, ne riparliamo più tardi... Scusa dove eravamo rimaste? Sai, mia figlia mi ha interrotto... oh sì... dicevi che oggi hai visto Lucia al supermercato con un uomo!!? Ma ne sei sicura? D'accordo ora però ti devo lasciare perché sta iniziando *Beautiful*.

*Intanto la figlia (con espressione scocciata) va in camera sua, dove trova suo padre:*

Ragazza: Papà, cosa ci fai qua?! E cosa stai facendo con i miei vestiti e il mio trolley?

Papà: Ti sto preparando la valigia...

Ragazza: Sì, l'avevo capito ma perché, andiamo in vacanza al mare?

Papà: No, andiamo qualche giorno in campagna, alla fattoria di zia Rosamunda.

Ragazza: Ma, almeno viene anche la mamma?

Papà: No, andiamo solo io e te.

Ragazza: Ma scusa, perché?

Papà: Lo sai che ci sono dei problemi tra me e la mamma.

Ragazza: E allora?! Questa poteva essere un'occasione per riappianare le cose! Ma come al solito non avete la buona volontà per farlo!

Papà: Smettila di fare la sapientona... Tu non puoi sapere cosa stiamo passando io e tua madre!

Ragazza: Perfetto, ma visto che devo smettere di fare la sapientona, stasera andrò in discoteca con i miei amici, che voi lo vogliate o no!

Papà: Ma chi ti credi di essere? Non se ne parla proprio, tu in discoteca stasera non ci vai!

Ragazza: E invece sì, tu mi porterai in quello schifo di fattoria e io, visto che non potrò vedere i miei amici per le giornate che passerò lì con te, stasera vado in discoteca con loro!

*La ragazza esce e va in bagno a piangere.*

*Anche qui vengono tratteggiate due figure genitoriali con chirurgica precisione che non lascia alcuno spazio alla speranza o alla riconciliazione. Una madre assente, frivola e indifferente, un padre che maldestramente sembra voler compiacere la figlia senza preoccuparsi minimamente dei suoi bisogni; l'abitudine a "servire" i figli (le fa la valigia, a 15 anni!) ma solo in faccende materiali, senza riuscire a porre attenzione a emozioni e bisogni profondi. E poi il divertimento (la discoteca) come sfida e risarcimento, di fronte al padre che tenta comunque di impedirlo (ci riuscirà?). Una scena, questa, che, più di mille trattati sociologici, colpisce al cuore lasciando il mondo adulto dolorante e senza parole.*

SCENA V

*(sera, a cena)*

*Personaggi: madre, padre, figlio e figlia*

Mamma: Come è andata a scuola?

Figlio: Bene ho preso un sei e mezzo in matematica.

Padre: Sì bravo poi vediamo la pagella!

Figlio: Sicuramente meglio della sua (riferito alla sorella).

Sorella: Fatti gli affari tuoi stupido.

Padre: Finitela di fare gli stupidi e di litigare.

Figlio: Tanto la mia è meglio della tua.

Sorella: Non è vero sei uno stupido come puoi andare meglio di me?

Figlio: Semplice tu sei più stupida di me.

Sorella: Sì, Sì certo... zitto nano.

Figlio: Zitta tu che sei più bassa di me stupida.

Padre: Ho detto basta porca miseria o meglio fate silenzio che sta iniziando la partita.

Figlio: Sentito stupida vai dalla mamma e fai silenzio.

Sorella: Sì, Sì certo fai così solo perché te l'ha detto papà.

Padre: (gridando) Basta che sta iniziando la partita!

*Ancora un padre che ricalca tristemente l'immagine di quello della scena precedente, in un misto di autoritarismo spuntato, indifferenza, incapacità relazionale. Compare però qui anche un altro tema, che farà da padrone anche nella scena successiva, una competitività dura e spietata sul piano scolastico e personale, una specie di "guerra tra poveri" senza esclusione di colpi, in cui le frustrazioni dell'uno trovano un illusorio risarcimento nell'umiliazione dell'altro e nell'enfatizzazione dei suoi difetti.*

#### SCENA VI

*(un'altra casa, sera a cena, con ospiti)*

*Personaggi:*

*Padre (Marco)*

*Madre (Martina)*

*Figlia (Daniela)*

*Padre ospite (Federico)*

*Madre ospite (Rita)*

*Figlia ospite (Nicol)*

Madre: *(suonano il campanello, va ad aprire)* Eccovi, prego, entrate!

Madre osp.: Grazie... Come è in ordine...

Padre osp.: ciao Marco, come va? Hai finito il progetto?

Padre: Non ancora, poi ne parliamo.

Madre osp.: Allora, come va? Ciao Daniela... Allora come è andata la verifica di storia? Nicol ha preso nove e mezzo, poi ha un otto in italiano e un dieci in matematica. Brava, vero?

Figlia *(rivolta alla figlia osp., sua amica)*: Vieni, andiamo di là in camera mia.

Figlia osp.: OK. Hai comprato il computer nuovo?

Madre: Su ragazze, andate *(vanno in camera; passano alcuni minuti)*.

Madre: Su, è pronto! Buon appetito! *(si siedono a tavola)*.

Madre osp.: Allora, Martina, come ti stavo dicendo, Nicol ha preso tanti dieci e in pagella non ha un sette, ha solo otto e nove.

Madre: Daniela ha preso dei nove... Specialmente in educazione fisica, artistica e chimica... E Nicol quanto ha in queste materie? Daniela è bravissima nello sport, pensa, ha un sacco di medaglie e molte coppe nel nuoto e nell'atletica.

*(dopo cena; Daniela e Nicol sono sul divano)*

Figlia osp.: Luca è veramente molto carino.

Figlia: È vero... Sai, io gli piaccio.

Figlia osp.: No, non è possibile!

Figlia: Sì, invece!

*(improvvisare un breve violento litigio)*

Padre osp.: Allora, il progetto? Lo hai finito?

Padre: Quasi. Mi manca solo una formula. Di sicuro il premio lo vincerà Marchi.

Padre osp.: No, non lo vincerà lui... IO lo vincerò.

Padre: Ma vè, non esiste!

*(improvvisare un breve violento litigio)*

*Rita se ne va sbattendo la porta.*

*Anche qui il tema della conflittualità e della competitività dura occupa la scena, sia pur con una certa maggiore "eleganza" e soprattutto con la ricerca di aree della persona nelle quali reperire valore e non solo carenze, deficit, disfunzioni. Qui anche gli adulti competono con durezza, al punto da non evidenziare nessuna differenza tra genitori e figli, accomunati dalla stessa incapacità di rapportarsi agli altri senza inscenare continuamente lotte per la supremazia.*

### Commento generale

*Colpisce, in queste scene, la straordinaria capacità di tratteggiare in poche, scarse battute un intero mondo familiare e relazionale; la forza di questi micro-eventi sta anche nel loro essere sì di fantasia, ma proprio per questo tremendamente condensati, senza vie di uscita, senza interstizi dove cercare un po' di luce, di aria.*

*Possiamo stupirci delle loro difficoltà, del loro rapporto difficile col mondo adulto, della loro contraddittoria fretta-non voglia di crescere, del loro percepire un futuro grigio scuro? Del loro chiedersi il senso dell'impegno non solo scolastico, ma anche umano, relazionale, solidale? Della loro disperante solitudine in un mondo di pescicani coi quali competere dando il peggio di sé?*

### Note

1. Le fonti di tale ipotesi, oltre alla personale, quasi ventennale esperienza nella scuola superiore del docente Franco Nanni, sono costituite dalla letteratura sull'argomento, in particolare di autori come G. Pietropolli Charmet, G. Crocetti, M. Benasayag e G. Schmit.

2. Il Teatro Forum è un metodo elaborato nell'ambito del teatro dell'oppresso, una forma teatrale che nasce negli anni Sessanta in Brasile, ad opera di Augusto Boal, direttore del Teatro Arena di São Paulo. In coerenza col pensiero di P. Freire intende promuovere processi di coscientizzazione. Nel Teatro Forum la scena è presentata una prima volta, quindi il pubblico è chiamato a intervenire e cercare alternative e soluzioni, sostituendosi inizialmente al Protagonista. Il conduttore del Forum, chiamato Jolly, non giudica i diversi interventi ma interpella il pubblico sulla realtà ed efficacia delle soluzioni proposte, problematizzandole.